

Cultura  
e comunicazione

leombruno@lavocepopolo.it



La chiesa di San Lorenzo

Edizioni Ares Presentazione libro

# Il rapporto tra dottrina sociale e diritto naturale

Manlio Paganella (Mantova, 1948) è ordinario di Storia e filosofia nel Liceo "F. Gonzaga" di Castiglione delle Stiviere. Autore di saggi religiosi e storico-politici, ha pubblicato per le Edizioni Ares "Alle origini dell'unità d'Italia" (1999), un lavoro sui progetti costituzionali all'alba del Risorgimento nazionale, di stringente attualità politico-costituzionale e "San Luigi Gonzaga" (2003)

**N**

Nei giorni scorsi presso la sala conferenze della chiesa di San Lorenzo, in città, il Centro culturale cattolico di ricerca e proposta "La verità è libertà", in collaborazione con l'assessorato alla Famiglia, persona e servizi sociali del Comune di Brescia, hanno presentato un incontro del titolo "Diritto naturale e dottrina sociale della Chiesa. Punto d'incontro per un dialogo autentico?".

L'evento è stato organizzato in occasione della pubblicazione del libro di Manlio Paganella "La dottrina sociale della Chiesa e il diritto naturale" (Edizioni Ares, pp. 160). Introducendo l'intervento dell'autore, Cesare Cavalleri, direttore del mensile "Studi cattolici", ha ricordato come nei documenti ufficiali del Concilio Vaticano II non si sia mai parlato, se si escludono due sole circostanze, di dottrina sociale della Chiesa. Perché? L'omissione della locuzione, dottrina sociale della Chiesa, non è occasionale. "La spiegazione - ha ricordato Cavalleri - è molto semplice: tutto il Vangelo è sociale". È stato Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Sollicitudo rei socialis*, a dare una "definizione" di dottrina sociale della Chiesa, che deve essere intesa come un capitolo della teologia e, più specificatamente, della teologia morale. "Senza un fondamento metafisico - ha

continuato il direttore di "Studi cattolici" - non si può fondare una teologia morale. Occorre un solido fondamento metafisico: dobbiamo intenderci su cosa e chi è l'uomo, solo dopo possiamo pensare di elaborare una teologia morale". Allo stesso modo possiamo guardare alla legge naturale, un argomento di grande attualità che, purtroppo, non è stato ancora capito e valorizzato. Se non c'è un consenso sulla "legge naturale" sono percorribili solamente due strade, altrettanto pericolose: la prima porta al soggettivismo, l'altra al positivismo giuridico. In questo modo confondiamo ciò che è legale con quello che è giusto, la legge con la giustizia.

Manlio Paganella, insegnante presso il liceo "F. Gonzaga" di Castiglione delle Stiviere, ha ricordato come la (nostra) libertà, se fine a sé stessa, è una semplice licenza. La libertà può essere intesa come un valore solo ed esclusivamente se tende alla verità. L'ultima fatica letteraria del prof. Paganella, oltre a ricercare ed enucleare i pronunciamenti magisteriali della Chiesa, individua il fondamento della Dottrina sociale cristiana: il diritto naturale, cioè il riconoscimento dei beni e dei valori essenziali della persona, oltre che il loro effettivo esercizio in rapporto ad ogni potere e/o istituzione.

In particolare, il XX secolo è stato segnato da grandi totalitarismi: il loro elemento caratteristico può essere individuato nella "sospensione" del diritto naturale, che prevede la sovranità dell'individuo. La legge naturale è parte genetica dell'essere uomo, e il diritto alla vita è il primo dei diritti naturali. L'uomo è principe e signore della terra non per averla creata, ma perché a lui è stato dato il compito di abitarla e custodirla. "Non possiamo - ha dichiarato l'autore - parlare dell'uomo se non per il rispetto pieno dei suoi diritti. La civiltà occidentale è prossima al suicidio se non recupera i suoi fondamenti e il suo profilo caratteristico. La libertà senza verità diventa una pura chimera, come ricordato anche dal papa Pio XI nella lettera apostolica al popolo tedesco".

L'attuale crisi degli ordinamenti economico-sociali, con evidenti ripercussioni sull'intera civiltà, è conseguenza della sfiducia nella ragione umana, l'esatto contrario di quanto la Chiesa ha incessantemente esaltato nella sua opera.

Ciò che emerge chiaramente dalle parole del prof. Paganella è la necessità, o meglio un invito, per scrollarci il torpore di questi tempi moderni, per tornare a interpretare il nostro "io" all'interno della società.

di Anna Tomasoni